



Condividi Blog successivo»

Crea blog Entra

carlogambesciametapolitics

*****Senza "metapolitica" si finisce sempre per fare cattiva "politica"*****

GIOVEDÌ, MAGGIO 10, 2012



Il libro della settimana: Cosimo Magazzino, *La politica economica di Margaret Thatcher*, pref. di Francesco Forte, postfazione di Gian Cesare Romagnoli, **Franco Angeli**, pp. 192, euro 25,50 - www.francoangeli.it

Un fantasma ideologico si aggira per l'Europa, quello di Margaret Thatcher...

Sappiamo di non essere molto originali, ma la pur

logora immagine coniata da Marx e Engels rende bene l'idea di quanto il neo-liberismo della "Farfalla di ferro" (termine coniato da Radio Varsavia, prima del diluvio Gorbaciov) influisca tuttora sulle scelte politiche ed economiche. Ad esempio, il nostro Monti, la Merkel e lo sconfitto Sarkozy possono essere definiti thatcheriani? No. Diciamo che una fondamentale distinzione da fare è quella fra la Thatcher e i thacheriani: da un lato "Lei", donna dalla grande personalità politica, capace di influenzare persino Reagan, dall'altro, i suoi eredi ideologici, sparsi qui e là per il mondo, spesso semplici copie sbiadite della foto originale, come i tre politici appena ricordati: profeti disarmati di un liberalismo tecnocratico (Monti), avvocatesco e dei "buoni affari" (Sarkozy), "listiano", da Friedrich List (Merkel). Insomma, magari ci fossero ancora in giro politici della levatura della Thatcher. E a prescindere dai contenuti delle sue politiche.

Ed è quest'ultima, la giusta chiave (che chiameremo "napoleonica") per accostarsi al "ciclone Margaret". Come del resto mostra il notevole libro di Cosimo Magazzino, *La politica economica di Margaret Thatcher* (**Franco Angeli**). Un bel saggio che si muove, nonostante il titolo "economicista" (del resto l'autore è professore di Politica Economica), nell'alveo di un duplice registro: quello poetico-napoleonico, nel senso della straordinarietà, in chiave manzoniana, della Thatcher (*«La procellosa e trepida/ gioia d'un gran disegno./ l'ansia d'un cor che indocile/ serve, pensando al regno»*). E quello più prosaico, fatto di teorie economiche, cifre e tabelle sul neo-liberismo applicato per tre governi consecutivi (1979-1990). Parliamo di un libro ben organizzato, diviso in tre densi capitoli, prima, durante e dopo la Thatcher (più corposo il secondo, quello del "durante"),

BENVENUTI!



Carlo Gambescia



COLLABORATORI:



Roberto Buffagni



Teodoro Klitsche de la Grange



Carlo Pompei

PERCHÉ METAPOLITICS?

di Carlo Gambescia

Il termine "metapolitics" nell'URL ("politics": fare o parlare di politica, Hazon, Garzanti) è l'inevitabile portato di un mondo globalizzato che può piacere o meno, ma dove la lingua inglese raggiunge tutti. Il concetto di metapolitica nasce invece da una nostra convinzione: la sociologia insegna che i fenomeni sociali non hanno "colorazione" politica. Come insegnano i padri della disciplina esistono "fatti sociali" puri che si ripetono

Il veicolo dell'ottimismo, poi, varia in funzione dell'età del soggetto: bambini, adolescenti, adulti ed anziani hanno bisogno di sicurezze diverse che via-via formano, deformano - e in alcuni casi distruggono - il carattere di una persona. Le aspettative di un bambino sono quelle di essere protetto dai genitori, quelle di un adolescente anche, ma con spazi di manovra e libertà; quelle di un adulto sono poter lavorare e guadagnare per vivere dignitosamente e per poter versare quei contributi pensionistici che gli occorreranno in vecchiaia.

I "suicidi da crisi" - come sono stati definiti dai media in quest'ultimo periodo - non sono affatto disgrazie, ma "succedono" poiché la natura del gesto è dettata da cause relazionali connotate da assenza di garanzia e, quindi, speranza nel futuro. Chi dovrebbe garantire? Ovviamente i rappresentanti dello Stato che in questa particolare congiuntura economico-sociale non stanno dimostrando di poter (e voler) proteggere lavoratori e cittadini in genere. Questi si sentono abbandonati - *se non vessati - da quell'istituzione "democratica"* che dovrebbe invece farsi carico di chi ha contribuito a che la stessa divenisse realtà.

Insomma dovrebbero far ruotare la spirale nel senso corretto.

In sintesi, quando Mario Monti pontifica sull'impossibilità di non pagare le tasse, dovrebbe porsi la domanda esattamente contraria e cioè: "Sono state garantite le possibilità basilari affinché le tasse possano essere pagate?".

Domande del genere se le pone soltanto un essere umano con emozioni, appunto, umane.

Carlo Pompei

(*) Carlo Pompei, classe 1966, "Romano de Roma". Appena nato, non sapendo ancora né leggere, né scrivere, cominciò improvvisamente a disegnare. Oggi, si divide tra grafica, impaginazione, scrittura, illustrazione, informatica, insegnamento ed... ebanisteria "entry level".

Copyright © 2012 - all rights reserved. Tutti i diritti sono riservati. Per richiedere la riproduzione del post scrivere all'indirizzo e-mail: carlo.gambescia@yahoo.it

Publicato da di Carlo Gambescia a 8:30 AM 4 commenti

[Link a questo post](#)

LUNEDÌ, MAGGIO 07, 2012



Un solo Hollande non fa primavera...

Diciamo che è ancora presto per ringraziare... Infatti, che gli lettori penalizzassero i governi costretti a prendere dure misure anticrisi, era ed è

nell'ordine naturale delle cose politiche. Così come è scontata la crescita, più o meno congrua, dei movimenti radicali rispetto alle forze politiche riformiste e liberal-conservatrici. Adesso il vero quesito - e non solo in Francia - è come riuscire a conciliare rigore e crescita, due prospettive che mal si conciliano all'interno di politiche economiche "della lesina". Come aumentare la spesa pubblica, diminuendo le tasse? Come far crescere la domanda a fronte di un tasso di disoccupazione in ascesa? E soprattutto come difendersi dalle correnti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.